

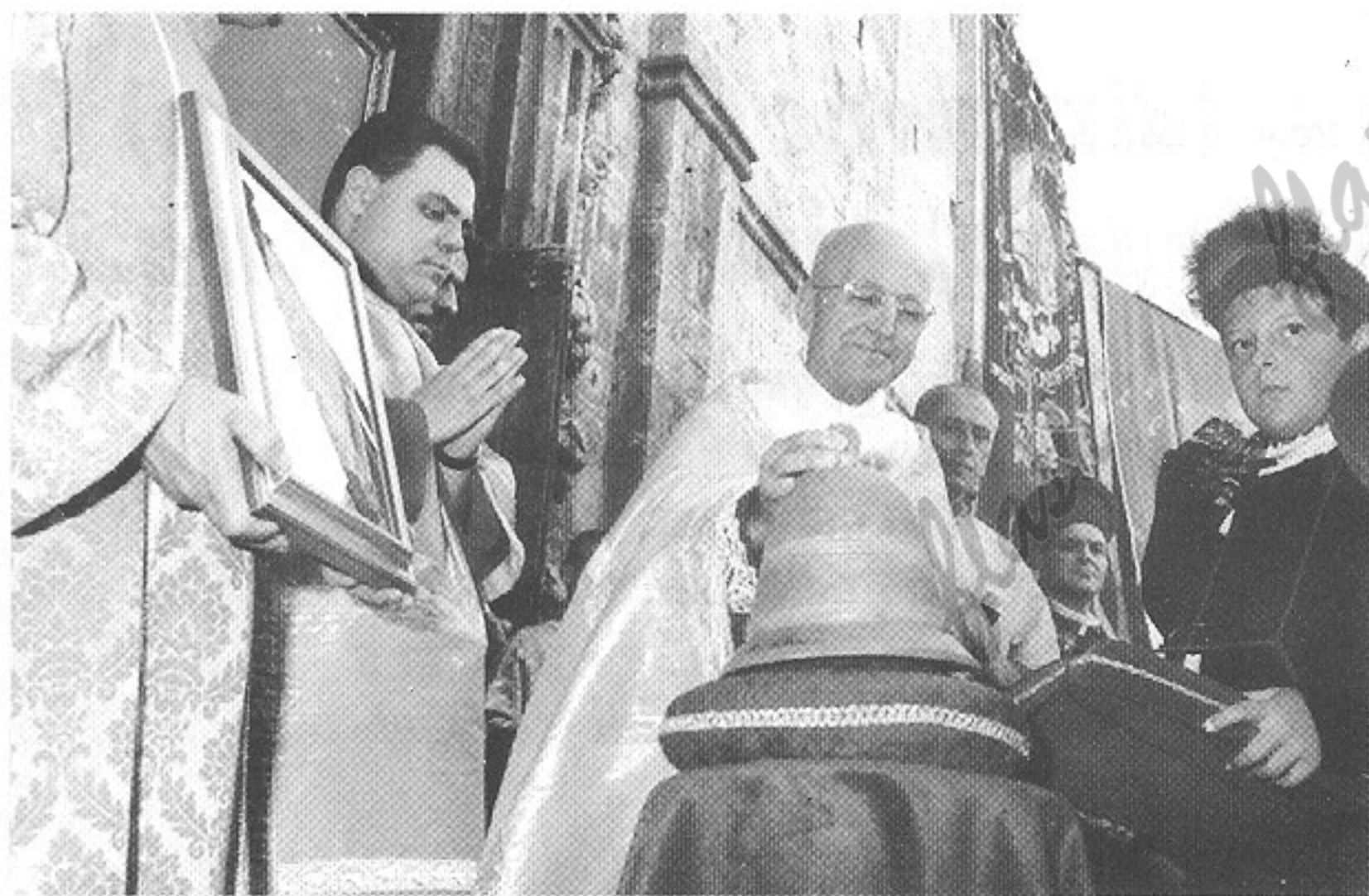
La Madonna della Pace e la Quintana

di Bernardo Nardi

Servizio fotografico di Domenico Oddi



Piazza S. Agostino: una rappresentanza della Quintana attestata sul fronte del sagrato della chiesa ■ Mons. Sergiacomi assiste al saluto alla Icona della Madonna e benedice i quintanari



L'offerta alla Madonna di una riproduzione in ceramica della "Campana della Pace"



Il Provveditore di Campo (Emidio Cappelli) sorteggia l'ordine di assalto al moro dei sei cavalieri giostranti

La Quintana costituisce ormai un polo culturale in grado di promuovere aspetti della vita cittadina dimenticati da secoli ma che, grazie ad essa, non solo vengono riscoperti e rivitalizzati, ma acquistano anche valori nuovi.

E' questo il caso della cerimonia del "Saluto alla Madonna della Pace", che è ormai divenuto dopo l'introduzione della Quintana di luglio, il suo prologo ufficiale, l'equivalente - si potrebbe dire - dell'offerta dei ceri per la Quintana di S. Emidio.

Certo, sotto il profilo filologico, si potrebbe fare obiezione su diversi aspetti, a

cominciare dal contesto generale: si è partiti da un evento specifico (si potrebbe dire "di circostanza" o "di apparato") trasformandolo in rievocazione abituale ("di consuetudine") e facendolo ricorrere nel calendario il secondo venerdì di luglio, vigilia della data in cui si effettua la prima giostra della Quintana.

Ma il gioco, si sa, ha le sue dinamiche proprie, si evolve - pur con inevitabili agganci storici e con la sacralità che gli è dovuta - e non può essere imbrigliato (né sarebbe giusto) nelle dissertazioni dei filologi.

Così, nel tardo pomeriggio del venerdì antecedente il

sabato della giostra di luglio, la quintana rende omaggio alla sacra icona della Madonna della Pace venerata nel tempio monumentale di S. Agostino.

Il dipinto (un'opera a tempera su tavola di un metro e trenta per un metro e sessanta) è attribuito al maestro fiabinese Francescuccio di Cecco Ghissi, databile nella seconda metà del XIV secolo.

Inizialmente nota - dato il soggetto - come "Madonna del latte", a lei si rivolgevano le donne incinte e le puerpere per essere feconde, per superare i rischi del parto (un tempo, come noto, ricco di pericoli sia per la madre che per il figlio),

per avere latte in abbondanza, sufficiente comunque a far crescere e svezzare la nuova creatura.

Sotto questo aspetto, la tavola divenne particolarmente venerata, ancora più dell'altra "Madonna del latte", affresco trecentesco attribuito al Maestro di Offida, affrescata sulla seconda colonna della navata destra nella vicina chiesa di S. Tommaso.

Narrano le cronache cittadine che il titolo di "Madonna dell'Umiltà e della Pace" venne dato all'icona dopo un prodigioso evento che portò alla riconciliazione facinorose fazioni cittadine. A questo pro-